

## SCAFFALE

# Per le strade di Ferrara, un itinerario onirico tra identità e memoria

ENRICO PAVENTI

■ ■ Dopo la morte della nonna, il giovane musicista Elias comincia ad avvertire la presenza di un'ombra nera, di qualcosa che lo segue sempre e ovunque, anche nella casa di famiglia dove sono custoditi gli oggetti lasciati dai suoi congiunti venuti poi a mancare: soprattutto fotografie e cartoline, stipate in vecchi armadi di legno scuro, nelle quali si parla di «partigiani, tedeschi, rabbini, poliziotti, fratelli, allievi, colleghi, amici».

**SARÀ LÌ, IN QUELLE STANZE** buie e polverose nelle quali egli deciderà di riscoprire le proprie radici ebraiche, che l'ombra sembrerà unirsi ad altre ombre e il passato inizierà a prendere gradualmente forma.

La ricerca delle radici costituisce dunque il tema principale affrontato da Enrico Fink (1969) in questo suo *Patrilineare. Una storia di fantasmi* (Lin-

dau, pp. 383, euro 21): un romanzo attraverso il quale l'autore - compositore, cantante e flautista nonché ricercatore e drammaturgo - ci aiuta a comprendere quanto le vicende di chi ci ha preceduto influenzino la nostra forma mentis e sensibilità e contribuiscano in misura rilevante a renderci ciò che siamo, siano insomma parte integrante della no-



*La ricerca delle radici ebraiche della propria famiglia è al centro del romanzo di Enrico Fink «Patrilineare. Una storia di fantasmi», pubblicato da Lindau*

stra identità.

Va posto anzitutto in rilievo, riguardo al profilo stilistico, come il racconto si caratterizza per la complessità della struttura narrativa, che presenta frequenti salti temporali, vari flashback e si avvale anche del linguaggio tecnico delle riprese cinematografiche.

Altre sue peculiarità appaiono la varietà dei registri espressivi - considerato che i toni del dramma si alternano efficacemente a quelli della commedia, dell'ironia e dell'autoironia -, la scorrevolezza della prosa, che procede con ritmo rapido per brevi paragrafi, la ricchezza del lessico e il plurilinguismo, giacché il testo appare sovente punteggiato da termini inglesi, ebraici e yiddish, locuzioni dialettali, reminiscenze bibliche, versi di cantanti ashkenaziti.

Occorre inoltre osservare, a proposito delle storie narrate, come le vicissitudini di

Elias si intreccino con quelle dei suoi familiari sia di parte paterna che materna - i Fink e i Bassani: dall'arrivo in Italia dei suoi bisnonni, originari della Russia zarista, alla lunga permanenza dei suoi familiari prima a Gorizia e in seguito a Ferrara fino alla guerra, alle leggi razziali, alle persecuzioni, ai campi di concentramento e a quelli di sterminio, numerosi sono gli episodi ricostruiti e messi a disposizione del lettore.

**SEMBRA POI RILEVANTE** sottolineare l'importanza attribuita, nell'ambito della narrazione, proprio alla città di Ferrara che con la stazione, le sue strade, i suoi palazzi e alberghi, i suoi viali e parchi, i suoi vicoli e caffè vi assurge al rango di protagonisti; come appare infine opportuno sottolineare la presenza dell'elemento onirico, che ricorre a più riprese nell'arco del racconto conferendogli una sfumatura in-

quietante e minacciosa.

Grazie all'elevata qualità della sua scrittura, l'autore si rivela in grado di esporre un racconto intimo e coinvolgente, di restituire un mondo fatto di ricordi, emozioni e riflessioni, di descrivere le grandi tragedie della Storia e le ordinarie vicende della quotidianità che hanno luogo tra sinagoghe e abitazioni private, luoghi di lavoro e di svago: avvenimenti drammatici e di trascurabile rilevanza dai quali sono riempite le esistenze raccontate da Enrico Fink.

**LA VOLONTÀ DI RISCOPRIRE** le proprie radici conduce insomma Elias a estendere i suoi orizzonti, ad arricchire il suo bagaglio culturale, ad acquisire una maggiore consapevolezza di sé e di ciò che la sua famiglia ha vissuto. Una presa di coscienza che sarà determinante per accelerarne la maturazione, accrescerne la capacità di comprensione, affinarne la sensibilità.

